

## MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,  
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo  
e lo stanziamento del credito per la costruzione  
della Scuola tecnica cantonale a Trevano

(del 13 ottobre 1961)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

Il nostro paese non può e non deve sottrarsi all'evoluzione politica, economica, sociale che il mondo contemporaneo sta vivendo e che si manifesta anche nella trasformazione graduale delle istituzioni scolastiche. In quasi tutti gli Stati esse hanno subito o vanno subendo mutamenti più o meno profondi, talora rivoluzionari. Basterà accennare all'estendersi dell'obbligo scolastico, il cui limite superiore tende ad innalzarsi (da noi è ora fissato all'età di 15 anni); all'urgenza di aprire più largamente le scuole secondarie e i successivi studi accademici a un numero maggiore di giovani, indipendentemente dalle condizioni familiari e dalle zone di residenza vicine ai centri scolastici o lontane da essi; alla necessità di fornire a tutti indistintamente un'istruzione più approfondita, che i progressi della tecnica esigono oggi anche nella massa che un tempo forniva la mano d'opera generica. Lo sviluppo, in parte già in corso e destinato ad accelerarsi nel prossimo futuro, riguarda soprattutto le scuole secondarie, le preprofessionali e le professionali.

Alle Autorità cantonali si pone perciò il problema di provvedere a queste necessità improrogabili, senza trascurare gli aspetti materiali della questione: primo fra tutti il prevedere la costruzione degli edifici indispensabili, senza i quali non sarebbe possibile dare una sede conveniente agli istituti scolastici rinnovati e ampliati.

E' comprensibile che l'accrescersi degli studenti, che presumibilmente persisterà e anzi si accentuerà nei prossimi anni, abbia posto le direzioni degli istituti e le Autorità scolastiche di fronte a problemi logistici di non facile soluzione, solo parzialmente affrontati con una pianificazione razionale, il cui studio non può perciò essere ulteriormente rimandato.

Ad aggravare il problema intervengono fattori pedagogico-didattici e architettonici. Il modo di concepire l'edilizia scolastica è infatti profondamente mutato dal primo al secondo dopoguerra. Non si tratta più di costruire alcuni edifici che contengano ognuno un certo numero di aule; si vuole invece che ogni costruzione scolastica sia un complesso architettonico organico, dettato da precisi intenti pedagogici e organizzativi. Gli architetti più sensibili, che spesso hanno percorso le riforme con le loro intuizioni, non ignorano le concezioni pedagogiche moderne che hanno innovato profondamente gli scopi e i metodi dell'educazione e con essi le tecniche educative (anche se non sempre le novità si son potute tradurre nella pratica, sia per difficoltà obiettiva sia per resistenze interne alla scuola stessa). Anzi, non sarà certo un male se da un'architettura scolastica rinnovata verrà una spinta esterna al rinnovamento interno della scuola, soprattutto nel campo dell'istruzione secondaria finora rimasta più chiusa alle correnti innovatrici. Oggi la scuola deve supplire a funzioni educative che nella maggior parte dei casi, per ragioni sociologiche assai complesse che non vogliamo soffermarci

a indagare, le famiglie non possono o non vogliono più esercitare. Perciò essa deve diventare una comunità vera e propria, nella quale ogni individuo abbia la opportunità di svolgere integralmente le proprie attitudini potenziali.

E' chiaro che questa scuola ideale, che si avrebbe comunque torto di considerare utopistica e dettata da mode passeggere, comporta difficoltà organizzative e oneri finanziari tali che non è pensabile attuarla in pieno a breve scadenza. Sarebbe però sbagliato non tenerne conto nei progetti che diverranno via via necessari per provvedere ai bisogni immediati. Bisognerà per lo meno prevedere nelle costruzioni future la possibilità di trasformarle senza spese supplementari eccessive in modo da farle conformi alle esigenze pedagogiche e architettoniche moderne. In particolare si dovrà badare a disporre dello spazio sufficiente per ingrandire utilmente i nuovi istituti nel caso che la popolazione scolastica continui ad aumentare, senza che diventi necessario l'acquisto di altre aree fabbricabili che non sempre si troverebbero in contiguità a quelle già occupate.

Per Lugano da tempo si è posto il problema di dare una sede propria alla scuola tecnica, alla scuola dei pittori, alle scuole di avviamento professionale e commerciale e ai corsi per apprendisti; problema divenuto di competenza cantonale dopo che la legge della scuola del 28 maggio 1958 mise a totale carico dello Stato la formazione professionale della gioventù ticinese che cerca una conveniente formazione attraverso l'apprendistato.

Ricordiamo rapidamente le tappe principali riguardanti lo studio di una soluzione completa di edifici da costruire sui terreni di proprietà dello Stato nella regione di Trevano.

Il 26 novembre 1957 il Consiglio di Stato presentava al Gran Consiglio un messaggio chiedente il credito necessario per la trasformazione del Castello di Trevano a sede della Scuola tecnica cantonale; le ragioni ampiamente esposte allora mantengono tutta la loro attualità: l'urgenza di una soluzione razionale, ma inserita in un piano generale contemplante il raggruppamento di tutte le scuole preprofessionali e professionali aventi sede a Lugano, in una regione di particolare bellezza paesaggistica e quindi da trattare con sensibilità, non ha fatto che rendersi ogni anno più acuta.

Il messaggio governativo menzionato così riassumeva le ragioni che consigliavano di ricorrere alla zona di Trevano per la costruzione della nuova Scuola tecnica:

« La necessità di dare nuova sede alla Scuola tecnica cantonale si pone ogni anno con sempre maggiore urgenza; necessità determinata da due ragioni ugualmente perentorie. La prima: rispondere finalmente alle esigenze del Liceo e del Ginnasio di Lugano presenti ogni anno all'apertura delle scuole e che non possono essere soddisfatte se non con misure transitorie, che a lungo andare diventano insopportabili, come l'occupazione d'ogni più piccolo vano e d'ogni più piccolo locale tanto da permettere la regolare frequenza alle centinaia e centinaia di allievi che vanno affollando l'istituto con pressione sempre crescente.

La seconda: rispondere a quanto il Cantone attende, e attenderà con più viva insistenza domani, nel campo della formazione tecnica, la quale esige soluzioni nuove che sappiano abbracciare i diversi settori che quella formazione contempla; pensare al futuro con larghezza di vedute prevedendo la creazione di un technicum cantonale con quelle sezioni che l'evoluzione dei tempi e le necessità della nostra industria imporranno ».

Il progetto di decreto legislativo venne approvato nelle sedute granconsigliari del 10 e dell'11 luglio 1958.

La soluzione fu poi differita perchè il Consiglio di Stato si orientò verso il trasferimento a Trevano non soltanto della Scuola tecnica e della scuola dei pittori, ma anche delle scuole di avviamento professionale e commerciale e di tutti i corsi per apprendisti, così da ottenere un vero centro degli studi professionali e tecnici; il rendiconto 1959 del Dipartimento della pubblica educazione così riassumeva la nuova situazione :

«La soluzione adottata a suo tempo per dare l'avvio alla risoluzione di un centro di studi professionali a Lugano, e più precisamente nella zona del Castello di Trevano, che appariva, a quel momento, come l'unica possibile per dare nuova sede alla Scuola tecnica cantonale è stata procrastinata, poichè il Consiglio di Stato ritiene ora ch'essa presta il fianco ad alcune obiezioni della massima importanza che devono essere attentamente vagliate..

Il Dipartimento ha già infatti approvato il regolamento del concorso di idee per trovare la soluzione del problema dal profilo urbanistico ».

Determinante in questa decisione è stato anche il convincimento che la scuola non può più essere solo il luogo dove ci si prepara alla vita, ma anche il luogo dove « attualmente si vive »; e soprattutto nella scuola professionale l'esigenza dello scoprire e del cooperare presuppone uno spazio fisico e psicologico opportunamente articolato.

Si giunse così, nel gennaio 1960, alla pubblicazione di un concorso d'idee per il « Nuovo centro studi Trevano » con lo scopo di stabilire un « piano direttivo generale » che potesse regolare l'ubicazione e l'articolazione dei vari edifici nel quadro urbanistico e funzionale generale. Si disse in quel concorso, all'art. 1 :

« Il Dipartimento della pubblica educazione prevede di raggruppare le scuole professionali e preprofessionali (scuola di avviamento professionale, scuola di avviamento commerciale, corsi per apprendisti d'arti e mestieri, corsi per apprendisti di commercio e venditori, scuola cantonale dei pittori) nonchè la Scuola tecnica cantonale nel sedime di proprietà dello Stato a Trevano (Castello di Trevano, considerato da demolire, e stabili annessi che possono pure essere demoliti) ».

La giuria, riunitasi il 1. settembre 1960 per esaminare i progetti presentati, rilevò una volta ancora « l'importanza che hanno l'aspetto paesaggistico e la vegetazione di pregio esistente, la cui conservazione diventa uno degli elementi determinanti », e conferì il primo premio al progetto degli architetti Ugo Piazzoli, Minusio e Nicola Famos, Zurigo, con questa motivazione :

« Il progetto propone una edificazione che si raggruppa su due lati opposti rispettivamente a nord del terreno a disposizione e a sud sul grande terrazzo che si orienta verso la visuale del golfo. Questi due gruppi opposti e ordinati secondo concetti coerenti fanno in modo che la zona verde esistente di grande pregio è pressochè integralmente rispettata e viene a costituire un prezioso e vitale elemento di collegamento fra le zone edificate di cui quella a sud assume una importanza particolare per gli edifici di carattere culturale che la determinano.

In particolare si nota la buona soluzione degli accessi e relativi posteggi dei prospicienti edifici amministrativi, la collocazione dei laboratori e dei vari istituti annessi che creano dei gradevoli spazi fra di loro; i piazzali e le terrazze inerenti all'aula magna, alla biblioteca, alla mensa, ecc.

La concezione adottata permette effettivamente la costruzione per tappe e una elasticità di realizzazione e di ampliamenti: essa costituisce un insieme articolato e non incumbente (ad eccezione del blocco

apprendisti il cui numero di piani è eccessivo), s'inserisce nel paesaggio con naturalezza, e sfrutta effettivamente i pregi del terreno messo a disposizione. L'aspetto architettonico si presenta entro dimensioni accorte e non eccessive e in linea generale denota una spontanea vivace sensibilità compositiva ».

Il 28 novembre 1960, il Consiglio di Stato affidava agli architetti Sergio Pagnamenta e Attilio Marazzi lo studio per il progetto della Scuola tecnica cantonale, dell'aula magna e della mensa. Successivamente, all'ing. Diego Rovelli — direttore della S.T.C. — venne affidato l'incarico dei calcoli statici.

Il compito affidato ai tre professionisti riguarda quindi soltanto la prima tappa del grande complesso che lo Stato si prefigge di realizzare nella zona di Treveno; il credito richiesto dal presente messaggio è tuttavia limitato alle spese previste per l'edificio destinato alla Scuola tecnica; per la mensa e l'aula magna verrà presentata un'ulteriore richiesta di credito.

La soluzione intermedia, adottata con il messaggio del 12 agosto 1959 per la costruzione di un gruppo di baracche a Treveno, che ormai ospitano da due anni scolastici apprendisti della sede di Lugano, ha dimostrato che la zona si presta magnificamente a diventare un vero centro scolastico: anche le preoccupazioni legittime di chi paventava la distanza dal centro cittadino si avverarono eccessive: in questi due anni la vita scolastica è proseguita in quella sede con ritmo regolare, con puntualità, insomma secondo un funzionamento veramente rassicurante anche per il futuro.

L'esperienza è stata così assai utile ed ha dissipato totalmente i dubbi sulla lontananza di Treveno, grazie soprattutto al servizio di trasporto, organizzato in collaborazione con la città di Lugano.

Per quanto riguarda la frequenza della S.T.C., dobbiamo ricordare ch'essa è in costante aumento sia perchè l'economia del Cantone chiede continuamente un maggior numero di tecnici edili e del genio civile, sia per la disposizione contenuta nella nuova legge della scuola con cui si è istituito il corso preparatorio per ragazzi provenienti dalle terze maggiori e dalle terze ginnasio. La statistica dà questi dati:

| Anno scolastico | 50/51 | 55/56 | 57/58 | 58/59 | 59/60 | 60/61 | 61/62                                    |
|-----------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--|
| no. allievi     | 65    | 80    | 93    | 101   | 105   | 121   | 159<br>(di cui 28 al biennio di pratica) |

L'aumento è particolarmente notevole per l'anno testè iniziato, che si presenta con questi effettivi:

|                     |    |               |
|---------------------|----|---------------|
| corso preparatorio: | 34 | (due sezioni) |
| I classe            | 44 | (due sezioni) |
| II classe           | 20 |               |
| III classe          | 20 |               |
| IV classe           | 14 |               |

Per la prima volta abbiamo lo sdoppiamento del corso preparatorio e della prima classe. Appaiono quindi indispensabili già oggi dieci aule normali e quattro per il disegno. Dice a questo proposito la relazione tecnica dei progettisti:

« L'egregio dir. ing. Diego Rovelli precisa che si deve tener conto della possibilità di ampliamento sia per le aule di cultura, sia per le

aule di disegno ciò che — egli afferma — avverrà senz'altro in un lasso di tempo assai breve.

Il progetto presentato corrisponde quindi alle necessità di oggi ed è il minimo che si possa prevedere affinché la scuola funzioni in modo corretto e conforme alle necessità d'insegnamento. Si è tenuto conto della possibilità di un futuro ampliamento e ciò avverrà — come si dirà più tardi — con la sopraelevazione del blocco delle aule di cultura e, nel senso orizzontale, per ciò che attiene alle aule di disegno ».

Diamo ora le parti essenziali della relazione tecnica :

#### «1. Masse e proporzioni dell'edificio

Il progetto è caratterizzato da una chiara impostazione di masse, ben distinte planimetricamente e volumetricamente e cioè :

- a) blocco delle aule di cultura con netta esposizione ad est;
- b) aule di disegno con luce dall'alto e laterale.

#### 2. Organizzazione interna

##### A. Piano seminterrato

E' costituito dei seguenti elementi :

- 1) Biblioteca con accesso dal piazzale mediante scala, interna, atrio, schedari, consegna, sala di lettura per ca. 30 posti, vasta terrazza e magazzino libri; servizi igienici; scala interna di comunicazione alla sala di lettura superiore.
- 2) Locale esposizione materiali con accesso dal piano terreno attraverso la scala principale.
- 3) Locale prova dei materiali.
- 4) Locale riscaldamento.
- 5) Locale centralizzazione impianto elettrico.

##### B. Piano terreno

E' costituito dei seguenti elementi :

1. Atrio di entrata accessibile attraverso un vasto portico coperto. Locale bidello e servizi igienici relativi.
2. Amministrazione : 1 locale per il direttore  
1 locale per la segretaria  
1 locale per i docenti  
1 locale per l'archivio.
3. Aula doposcuola della capacità di 32 - 36 allievi.
4. Due aule di cultura normali della capacità di 32 - 36 allievi ognuna.
5. Sala di lettura sovrastante la biblioteca della capacità di 20 - 25 posti.

##### C. Primo piano

E' costituito dei seguenti elementi :

1. Atrio; scala principale; relativi servizi igienici;
2. 4 aule di cultura normali, capacità 32 - 36 allievi;
3. 4 aule di disegno della capacità di 42 - 48 allievi ciascuna.

#### D. *Secondo piano*

E' costituito dei seguenti elementi :

1. Atrio; scala principale; relativi servizi igienici;
2. 4 aule di cultura normali della capacità di 32-36 allievi ognuna;
3. Un locale disponibile.

#### 3. *Struttura e materiali*

A una chiara disposizione planimetrica e volumetrica si contrappone un'altrettanto chiara applicazione di materiali costituiti da cemento armato e faccia vista, legno e vetro. La struttura portante resta pertanto in cemento armato, così come le solette, mentre le divisioni interne sono in parte in cotto e in legno.

Per quanto concerne l'applicazione dei materiali diversi di pavimentazione e di rivestimento, ci riferiamo al preventivo particolareggiato annesso.

#### 4. *Futuri sviluppi*

Si è tenuto conto della necessità di ulteriori sviluppi che certamente dovranno essere considerati in un futuro non lontano. Lo studio a questo riguardo è stato approfondito affinché non si debba temere che l'ampliamento possa costituire un elemento sfavorevole all'impostazione architettonica né alla volumetria dell'insieme quando saranno accostati gli altri edifici previsti (aula magna e refettorio).

L'impostazione a due blocchi ben distinti (aule di cultura e aule di disegno) offre la possibilità di ampliare nel senso verticale, e cioè con l'aggiunta di uno o più piani, il blocco delle aule di cultura e di prolungare nel senso orizzontale le aule di disegno sicché le proporzioni restino valide anche in seguito all'ampliamento.

Si può aggiungere anzi che un futuro sviluppo non solo inciderà sulle proporzioni delle volumetrie, ma sarà favorevole in quanto pronuncerà in modo più netto la voluta differenziazione fra i due elementi.

#### 5. *Opere esterne*

Così come è stato convenuto con il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, sono state previste soltanto le necessarie opere esterne a complemento della Scuola tecnica cantonale lasciando il compimento di queste opere al momento della costruzione totale della prima tappa che comprende la mensa e l'aula magna.

#### 6. *Cubatura e costo dell'opera*

La cubatura dell'edificio della nuova Scuola tecnica cantonale, secondo le norme della S.I.A., risulta di mc. 19.150 — c.t.

Il preventivo allegato ammonta a Fr. 3.105.737,—.

Esso è stato allestito in base ai prezzi odierni del mercato ed escluso completamente tutto quanto concerne l'arredamento interno salvo quanto riguarda i corpi illuminanti previsti in un capitolo a parte. Sono esclusi eventuali soprapprezzi per impianti tecnici speciali che si rendessero necessari per l'attività della scuola.

Per quanto concerne lo studio degli impianti elettrico, sanitario e riscaldamento, ci si è attenuti ai preventivi allestiti rispettivamente dal signor ing. Alfredo Bossi, dall'ing. Heyer e dal tecnico Visani, che hanno ricevuto mandato dal Consiglio di Stato. L'impianto elettrico prevede un allacciamento alla rete attuale di distribuzione ma è da prevedersi in futuro, quando il Centro di Trevano sarà completo, una cabina di trasformazione.

Si ricorda che l'impianto per il riscaldamento è alimentato da una caldaia ad olio combustibile ma che si è tenuto presente un futuro allacciamento ad una centrale termica che dovrà dare l'alimentazione a tutti gli edifici del Centro.

E' importante precisare che nel preventivo il deflusso delle acque è calcolato fino ad un pozzo di ispezione ed è pertanto esclusa la formazione di un impianto di chiarificazione, che pure si renderà necessario a compimento totale di tutti gli edifici e calibrato in funzione di tutto l'insieme ».

Prima di chiudere questa relazione attorno alla prima fase dei lavori che, ultimati, daranno vita al Centro studi di Trevano, è nostro compito ricordare al Gran Consiglio la generosa donazione che il defunto ing. dott. h.c. Agostino Nizzola fece allo Stato il 30 dicembre 1959 : Egli mise a disposizione del Cantone la somma di un milione di franchi « nell'intento di contribuire alla realizzazione del progetto di una nuova Scuola tecnica cantonale ».

L'atto di donazione vuole che entro il 31 dicembre 1961 i lavori siano in corso.

Nel nuovo padiglione che ospiterà la Scuola tecnica verrà collocata una targa che ricorderà al Paese il munifico donatore.

---

Votando il credito richiesto il Gran Consiglio apre un capitolo nuovo nella nostra edilizia scolastica : a programma completato sorgerà nella regione di Trevano il più imponente raggruppamento scolastico del Cantone, la realizzazione del quale richiederà per diversi anni sacrifici cospicui.

L'attuale ripresa economica, che caratterizza un aspetto della politica promossa con i più recenti provvedimenti legislativi, condizionata da una produzione tecnica sempre più qualificata, potrebbe essere soffocata nel cammino faticosamente intrapreso per la insufficienza di personale tecnico adeguatamente preparato.

Pensare già oggi alla formazione dei quadri per le imprese che sorgeranno nel Cantone vuol dire preparare una forza economica che domani costituirà una forza di concorrenza.

Per le ragioni esposte chiediamo l'approvazione del decreto legislativo annesso e vi presentiamo, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, i sensi del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :  
*Stefani*

Il Cons. Segr. di Stato :  
*Zorzi*

Disegno di

**DECRETO LEGISLATIVO**  
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo  
e la concessione del credito per la costruzione  
della Scuola tecnica cantonale a Trevano

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio del 13 ottobre 1961 n. 1002 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — Sono approvati il progetto e il preventivo per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola tecnica cantonale a Trevano.

*Art. 2.* — Per l'esecuzione dei lavori è concesso un credito di Fr. 3.106.000,— (tre milioni centoseimila) che sarà iscritto alla parte straordinaria del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

*Art. 3.* — L'importo di 1 milione di franchi, devoluto allo Stato del Cantone Ticino dal defunto ing. dr. h.c. Agostino Nizzola, sarà portato in diminuzione del credito concesso.

Per la somma rimanente al Consiglio di Stato è data la facoltà di provvedere alla copertura eventualmente mediante accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito.

*Art. 4.* — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.